



CAFARI VINCENZO

Nato a Bianco (RC) l' 8.3.1948

Deceduto a Messina l' 8.8.1975

Laureatosi in Lingue e Letteratura Straniera all'Università di Messina il 25.02.1972 insegnava ad Ivrea (TO) al Liceo Classico.

Ragazzino, avevo conosciuto per caso colui il quale sarebbe diventato il mio grande amico Peppe, come lo chiamavamo tutti affettuosamente. In un caldo pomeriggio estivo, mentre scorazzavo a Bianco con il mio motorino, un giovane distinto con gli occhiali da intellettuale, mi si era avvicinato su un "Ciao" per chiedermi a quanto andava di velocità il mio Minibike Benelli tre marce.

Con fare garbato e non canzonatorio mi invitò a stargli dietro per saggiare le rispettive velocità...

Da quel pomeriggio nacque una lunga e duratura amicizia con Peppe che aveva un facile ed innato senso nel rapportarsi spontaneamente con gli altri, sia ragazzini che persone adulte o anziane.

Tutti gli volevano bene, perchè lui si interessava dei problemi, piccoli o grandi, di ognuno dei suoi amici. Poi continuammo a frequentarci anche quando andava a Messina per fare gli esami all'Università ed il suo bar, nei caldi pomeriggi estivi, era diventato un punto di ritrovo del nostro gruppo. Si parlava di tutto, della sua laurea imminente, dei motorini, del modo di preparare un buon caffè, ed aveva sempre un sorriso ed una bella parola per tutti, anche per gli avventori del bar più burberi.

Sebbene fosse diventato uno stimato ed apprezzato professore, per noi rimaneva il compagno di sempre che, con la generosità e lo spirito di sacrificio che lo contraddistinguevano, continuava ad aiutare il padre al bar sottraendo tempo al meritato bisogno di riposo dopo il lungo anno di insegnamento al Nord.

Rappresentava il nostro fratello maggiore, solo qualche anno più grande, ma non si notava perchè lo consideravamo uno di noi, un coetaneo. La grande amizia si rinnovava puntualmente ogni estate e tutti gli amici in attesa passavamo incessantemente dal bar, alternandoci per non tediare il padre, per chiedergli quando Peppe sarebbe sceso dal Nord Italia.

Poi un giorno vedemmo parcheggiata sul marciapiede antistante il suo bar una fiammeggiante moto Suzuki che il padre stava osservando pensieroso.

Splendida nel suo sfavillante luccichio di cromature, facemmo subito cerchio ammirandola e chiedendo a Peppe informazioni sulle sue prestazioni velocistiche.

Da quel giorno anche la mia moto Kawasaki 400 era spesso parcheggiata accanto alla sua. Furono poi innumerevoli le passeggiate e le nottate che facevamo in moto, vantando gli uni e gli altri i pregi ed i difetti dei rispettivi cavalli d'acciaio. Ricordo che un'estate mi erano venuti i brividi vedendo lui, professorino con gli occhiali che gli davano un'aria così compita e seria, cimentarsi in una impressionante piega in curva al "ponte dei cani" all'uscita di Bianco: mi spiegò dopo che aveva appreso dai suoi amici smanettoni del Nord.

Poi un tragico pomeriggio estivo, nell'incredulità generale, arrivò plumbea la funesta notizia dell'incidente di moto, banale, su una strada diritta, forse una fossa, inspiegabile, poi il ricovero in Neurochirurgia a Messina. Tutto inutile, Peppe veniva a mancare all'affetto dei suoi cari l'otto di agosto del 1975. Fu grande ed insopportabile il dolore per la sua tragica scomparsa nel fiore degli anni, quando già pensavamo che un giorno, e ci avevamo anche scherzato sopra, lo avremmo applaudito, dopo quella volta alla sua laurea, anche durante il suo matrimonio.

Non è stato certo un caso, ma dopo la mia laurea, profondamente colpito da questo evento, per ricordare nel mio cuore e nella mia opera quotidiana l'amico d'infanzia, scelsi di specializzarmi in Neurochirurgia.

Era venuto a mancare il dolce caro amico Peppe e per lungo tempo, non avevamo più neanche il coraggio di avvicinarci al bar per timore di ridestare, con la nostra sola presenza, l'immenso e contenuto dolore del padre e di tutta la sua famiglia.

Ricordo ancora il povero papà di Peppe con l'aspetto di chi si è spento di colpo assieme al suo adorato figlio. Caro Peppe, nascere è un pò anche morire e la vita è solo una meteora; abbi ancora un pò di pazienza, perchè tutti gli amici che ti hanno voluto bene in vita verranno a trovarti per continuare a correre in moto tra le nuvole del cielo ritrovando la stessa gioia di quando ragazzini ti facevamo festa quando rientravi in estate.

Nino Musolino